

verità sulla battaglia che fu una magnifica pagina di eroismo militare. Sua Eccellenza Baistrocchi, allora tenente in quelle terre africane, ricorderà certamente, che in quelle vallate ingombre di cadaveri nemici rosseggianti di sangue, per parecchi giorni e parecchie notti, echeggiarono cupamente gli urli e i lamenti delle donne abissine che piangevano i loro caduti, mentre l'esercito etiopico si ritirava precipitosamente. Ed è stato bene affermarlo perchè in quei giorni risuonarono velate accuse ai nostri eroi.

Il clima storico dell'Italia dell'anno XIII è ben diverso: non è l'Italia che rifiutava l'offerta di andare a Tunisi e l'offerta inglese di seguirla alla conquista dell'Egitto. Non è l'Italia dalle mani nette di Cairoli, di De Pretis, di Rudini. La Commissione Suprema di difesa ha potuto affermare che tutto era predisposto perchè un eventuale sforzo bellico si compia in condizioni tali da conseguire la vittoria.

Il Sottosegretariato per la stampa ha affermato che l'Italia, di fronte ad ogni eventualità, può mobilitare 37 classi con un totale di effettivi dai 7 agli 8 milioni di soldati.

Documenti storici inequivocabili e precisi per chi all'estero dubitasse della forza, della potenza, della preparazione, dello spirito guerriero dell'Italia Fascista!

Essa porge in questi giorni un magnifico esempio di fierezza e di patriottismo. Il popolo italiano si stringe in superbo slancio attorno ai suoi figli che, con giovanile baldanza, partono per oltremare.

Ho presente ancora, come avrà presente Sua Eccellenza Valle, l'imponente manifestazione del popolo di Genova marinara, da dove un giorno partirono con eguale fierezza le galee di Andrea Doria, dei Fieschi e degli Spinola per affrontare e vincere le orde barbaresche, portando alta e temuta la bandiera di San Giorgio in tutti i mari e le terre d'Oriente e d'Africa.

Onorevoli Camerati, l'ammiraglio tedesco Hopman afferma che la Germania ha perduto la guerra non perchè il suo esercito, la sua flotta, perchè il suo popolo siano venuti meno al loro compito, ma per mancanza di un uomo di Stato che sapesse impegnare e coordinare le forze racchiuse in quei grandi fattori.

Bisogna convenire che oggi l'Italia del Re Soldato ha trovato nel DUCE l'uomo di Governo che le mancava e ha saputo, con mano ferma, impegnare tutte le forze della Nazione per indirizzarle in pace e anche in

guerra, se necessità lo imporranno, alle più gloriose mete.

E noi soldati, in qualunque contingenza, anche dura, ovunque ci condurrà, lo seguiremo con una fede sola e con la certezza della vittoria. (*Vivissimi applausi*).

(*S. E. il Capo del Governo lascia l'Aula. L'Assemblea sorge in piedi e gli tributa una imponente manifestazione al grido di: Duce! Duce!*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole camerata Ceci. Ne ha facoltà.

CECI. Onorevoli Camerati, la nostra discussione sul bilancio della guerra ha luogo in quest'anno in un periodo di tempo nel quale all'estero, e specialmente da parte delle grandi Nazioni, sono state prese decisioni di particolare importanza nei confronti degli armamenti.

Nell'ultimo Congresso dei soviet, in una sua dichiarazione, il Commissario alla guerra ha illustrato il provvedimento con il quale sono stati notevolmente accresciuti gli effettivi dell'esercito russo. È di ieri la pubblicazione del Libro Bianco britannico e sono di questi giorni, da una parte l'approvazione concessa dal Parlamento francese per il prolungamento della ferma, e dall'altra la deliberazione del Governo tedesco, con la quale si è stabilito di ripristinare il servizio militare obbligatorio con la costituzione di ben 36 Divisioni, ripartite in 12 Corpi d'Armata.

Grazie alla previdenza del Governo fascista, questi avvenimenti non vengono ad influenzare la nostra situazione militare nel senso di reclamare speciali provvedimenti. L'Italia Fascista, senza soluzione di continuità, rimane ferma nella sua linea di coerenza politica e militare. E perciò la nostra discussione è destinata a rappresentare soltanto una tappa, non diversa dalle precedenti, e sarà condotta colla stessa serenità del passato e guidata dagli stessi intendimenti.

Forse se questa nostra discussione può avere, come deve avere, un'importanza, ciò si deve alla riprova che in Italia non abbiamo mai perduto di vista la realtà e servirà ad accrescere nella Nazione i motivi di infinita riconoscenza verso il DUCE, che tutto per tempo regola e a tutto in tempo provvede. (*Approvazioni*).

Dopo questa necessaria e breve premessa, io accennerò rapidamente ad alcuni problemi che già ebbero la loro soluzione; ad alcuni provvedimenti in corso e infine ad alcune